Anno XVIII — Mercoledì 11 Giugno 1884 — N. 139

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

COME SI DEVE COMBATTERE IL PARTITO CLERICALE

Colla parola partito clericale noi non intendiamo denotare, che quel partito, che si oppose alla unità nazionale e vorrebbe farci tornare indietro fino alla restaurazione di quell'anomalia del potere temporale di coloro che intendono di rappresentare Chi disse di non volere il regno di questo mondo col vagheggiarlo per sè, assieme alle pompe mondane, e che osteggia tutti i progressi civili e cerca dovunque dei nemici all'Italia; e non già il clero onesto, che si ricorda di avere una patria, dove prima di tutto amare il prossimo e Dio usando le più nobili facoltà dell'anima. Questi sono i veri ministri del Vangelo, non un partito antipatriottico, che cede alle tentazioni di Satana, il quale offriva a Cristo grandezze e potenza. Quel primo come antitaliano ed anticristiano è da noi scomunicato.

Ora molti liberali si lagnano, che codesto partito adoperi tutte le sue arti per guadagnare terreno, e credono che a combatterlo bastino alcune frasi, alcuni luoghi comuni ripetuti nei giornali. Ma non è così, che si combattono i nemici della patria, che abusano perfino della religione da essi falsificata contro di essa e per gli egoistici fini della eresia temporalesca. Se vogliono farlo efficacemente, essi, invece di dividersi tra loro, devono unirsi a promuovere in ogni angolo d'Italia quelle istituzioni educative e di progresso economico e civile, che giovino alle moltitudini, le quali seguiranno coloro, che le beneficano. Per parlare alle moltitudini ci vogliono i *fatti* più che le *parole*, od almeno delle parole di affetto che accompagnino i fatti. La libertà non è una negazione ma un'affermazione, e si deve esercitare col mostrarsene degni, lavorando d'accordo in tutte le migliorie a favore della Patria nostra. Questo è il miglior modo, perchè il più efficace, di combattere i nemici della Patria, e tra questi la setta, che dopo l'*abrenuntio* a Satana ed alle sue pompe, si mette sotto la sua bandiera contro la Patria.

La gara in tutte le opere utili alla Nazione, ecco il distintivo dei liberali veri, che combattono i suoi nemici colle opere.

La parola *liberale* non indica soltanto un amico della libertà, ma uno che si giova di quanto sa e può a beneficio degli altri e della Nazione. Coloro, che non fanno questo e non associano tutte le loro forze per farlo, non sono liberali, come non sono cristiani veri i temporalisti.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

XV.

La rivoluzione italiana diretta da uomini di gran cuore, Sercognani, Armandi, Menotti, Zucchi ed altri illustri avanzi dell'esercito italiano, era già alle porte di Roma, allorquando Sebastiani e il re che servivano meravigliosamente le inclinazioni della borghesia, che per non ispaventare il palazzo reale e la classe dominante alla Borsa; si fece conoscere al Vaticano il non intervento del governo francese (1).

La Corte pontificale che fu in preda ai più vivi timori, e vi si erano fatti preparativi di fuga; a quella notizia improvvisa essa rinasce alla speranza ed all'orgoglio; minacciosi proclami partono dalla città eterna, e il colonello Ruvinetti nel proclama indirizzato alle truppe papaline esponeva che Luigi Filippo proteggeva il Pontefice. Egli poi aver dato ordini pressanti onde fosse impedita la partenza di tutti quei rifuggiati italiani che chiamavano alla patria le speranze ed i pericoli de' loro fratelli. In tal modo, dopo la lotta ed il sangue sparso nelle legazioni e nei ducati per la causa italiana, la influenza d'un governo pessimo e senza cuore fece servire la sua politica al trionfo del despotismo e delle vecchie tirannidi, e nel seguito della storia avremo argomento di sempre più conoscere la malvagità di questi governi egoistici, che volendo continuare nella politica delle astuzie, il corso naturale delle cose doveva farli perdere per sempre, opprimendoli col disprezzo e colla potente svelatrice dei delitti, la Storia.

Il partito democratico universale, avendo obbedito ne' suoi andamenti, ora a passioni impazienti, ora allo spirito di ventura senza ordine e senza base; le sue passioni anco le più generose, lo aveano malamente servito. Le sorti non tutte si volgevano favorevoli dal lato dell'ardimento, e che malagevolmente si tenterebbe di far violenza alla fortuna. Ciònondimeno non si perdè di coraggio, e dotato di un volere più forte maggiore de' suoi rovesci, decise d'imporsi la calma, di adoperare ne' suoi attacchi la debita pazienza, di vincere insomma colle sole armi legali, co' soli sforzi dell'intelletto; e mancando fra noi perchè l'Austria aveva mille occhi d'Argo in tutta la Penisola, dalla fallita spedizione di Savoja ai fatti dei Bandiera non potè far conoscere la sua vita e i suoi desiderii se non nei lavori d'Arte, i quali racchiudevano il segreto dell'epoca, la Patria. Non per questo Mazzini sebbene perseguitato da tutti i governi stette inoperoso, e massime dopo la fantasmagorica incoronazione dell'imperatore Ferdinando I. a Milano del 1838, in cui la vecchia aristocrazia credette sbalordire l'Europa sotto non provveduti e differenti aspetti. Si credeva con un'amministia far tacere l'anima dei pensatori italiani; mentre quella era una necessità politica, come lo fu posteriormente sotto Pio IX, la quale esagerata dal partito agitatore giovò ben di molto, onde effettuare quell'ideale che da Dante a noi sfibrava il cuore di ogni italiano istrutto.

La Lombardia dopo le feste e le baldorie di settembre del 38; la nobiltà svergognata dagli scritti che gli esuli facevano entrare nel paese lombardo, Milano perduta nel lusso e nei piaceri del senso; la demoralizazzione andava crescendo perchè la burocrazia e i cagnotti pagati non parlavan d'altro che dell'amnistia, della bontà e clemenza dell'imperatore, e delle feste che il *buon popolo* lombardo avea dato all'imperatore, in segno di gratitudine e di affettuosa riconoscenza a principe sì clemente e sì pio!! Ma appena partito l'imperante, la polizia riprese le sue vecchie abitudini di prepotente alterigia e di sospetto, governatori e governati si separarono in due campi ostili, e cogli anni crescendo nell'inimicizia, dal sonno si passò all'operare e senza passare al momento dal campo del pensiero a quello dell'azione, si attese con impazienza quell'occasione che dar dovea efficaccia alle idee e agli affetti che l'avrebbero creata. Ma prima di entrare in argomento è d'uopo far conoscere cosa si tentava dagli artisti non potendo la parola manifestarsi libera in niun modo fra noi. Il grande pensiero della patria venne trattato dalla musica e dall'arte figurativa che tenne vivo il pensiero dell'Italia. Hayez, Podesti, Appiani, Sabatelli, Pezzuoli, Migliara, Liparini, Bartolini, Azeglio, Rossini, Bellini, Donizetti, Tamburini, Rubini, Lablache, la Grisi, la Malibran, Modena, ed altri valorosi, nell'ingagliardire le menti, tutti ebbero quella fede dell'avvenire d'Italia, tutti spinsero l'Arte a parlare e rappresentare quell'*Idea*, che ricordando un passato, navigar dovea sul gran fiume della tradizione, ammettendone implicitamente la legge d'esistenza, come legge che mutar dovea le fredde ed inattive credenze a quell'entusiasmo di *fede* e a quel sacrifizio, che i martiri di Cosenza seppero mostrare, ad esempio necessario per far risorgere la patria.

Siamo giunti al 1840; e l'attenzione della nobiltà lombarda non vedendo effettuata nessuna delle speranze concepite all'epoca della incoronazione, pensò doversi rivolgere al di là del Ticino, perchè dopo il 40, si osservavano con piacere certi passi di Carlo Alberto i quali indicavano che il principe si poneva nelle vie della riforma. La gioventù lombarda vedendo nella stampa piemontese pubblicati lavori storici del primo impero, ignoti del tutto a noi, ed abolita la censura anticipativa, cedette a quella diffidenza del carattere incerto ed equivoco del re, che i fatti anteriori aveano fatti nascere nel popolo. E infatti il comandare alle scienze e alle idee, non appartiene ad alcun potere umano, non che ad un semplice cittadino che alle volte soggetto a mille preoccupazioni, a molti effetti ed errori volontarii ed involontarii che possono ostare alla integrità e alla dirittura del giudizio che porta; a Dio solo e alla società che gli appartiene devono obbedire i concetti umani, e quando essi sono buoni e salutari, l'impedire di nascere e mostrarsi, è lo stesso che contrariare una legge di Dio ordinatore e regolatore d'ogni cosa.

(*Continua*).

(1) Si eggano le note di Saint-Aulaire al Cardinale Bernetti, segretario di Stato, e i Protocolli della conferenza di Londra del 26 giugno 1831, e si giudichi!

Parole memorabili.

Il nostro amico e doppiamente collega Bonfadini, commemorando con un bellissimo discorso il 25° anniversario della liberazione di Milano, chiuse quel discorso con delle parole, che ci sembrano degne di essere lette e ricordate da tutti e veramente opportunissime.

Mandando da questa estremità un saluto al Bonfadini, ci permetta di rallegrarci con lui perchè conserva sempre quel carattere fermo, franco ed aperto, che può servire di nobile esempio alla nostra gioventù.

Ecco come egli chiuse il suo dire:

« Si capisce che non sempre possano sopravvivere alle grandi commozioni le virtù che sono proprie delle epoche ricostruttrici. Ma che cosa abbiamo conservato, che cosa ci è rimasto dei tre capo-saldi sui quali il conte di Cavour, elevando sè stesso, aveva elevato l'Italia?

Lo spirito di disciplina l'abbiamo ridotto a spirito di burocrazia; l'intelletto rivoluzionario ci si è rimpicciolito alle sole proporzioni di un intelletto parlamentare; non vediamo più i fenomeni dell'indomani, ci accontentiamo di corteggiare quelli apparenti ed immediati E circa la concordia, ditelo voi se ce ne sia rimasta, e quanta!

Noi italiani abbiamo avuto una grande fortuna; una fortuna che non sempre è toccata a popoli anche più intelligenti del nostro; la fortuna di trovare, nell'ora in cui gli avvenimenti ci rendevano possibile la patria, una generazione preparata dallo studio e dalle sventure a compiere tutti i sacrifizi, tutti i doveri inerenti a questa difficile impresa. Non sciupiamo, per carità, questa fortuna, rigettando dal nostro cuore o dal nostro pensiero, uno dopo l'altro, quei grandi nomi, che noi pronunciamo talvolta con leggerezza e che i posteri più lontani pronuncieranno con riverenza.

Quando vedo talvolta avventarsi l'uno contro l'altro, come simbolo di programmi ostili, i due nomi di Garibaldi e di Cavour, mi pare di assistere ad un fratricidio politico.

Spogliamoli degli odj nostri questi due nomi, e vedremo che, malgrado passeggiere querele da entrambi perdonate, al grande programma d'Italia una, monarchica e liberale, entrambi sono stati sempre fedeli.

Perchè sforzarci di trarre dai fatti bugiarde illazioni, per creare o per ingrandire dissidj che i tempi eroici scusavano e che tempi volgari non arrivano neanche a capire? A che giova fondare oggi sopra dissidj d'allora, orgogli o esclusivismi di partiti, che si credono, e non sono in solidarietà di scopi e di opinioni cogli uomini eminenti, a cui vorrebbero rubare la gloria per coprirne la propria nudità?

Quando noi, a furia d'ingannarci pensatamente a vicenda, fossimo riusciti a persuaderci che l'Italia l'ha fatta tutta Cavour o tutta Garibaldi, avremo fatto un oltraggio alla storia ma non avremo reso servizio a nessuno dagli odierni partiti.

Benchè i tempi hanno camminato, hanno camminato le idee. Un lavoro di distacchi e di aggregazioni, non avvertito forse da quelli stessi che l'hanno subito o lo subiscono, fa sì che oggi nè l'uno nè l'altro dei partiti che armeggiano intorno a due nomi, si trovino più nè rimpetto a loro stessi nè rimpetto al paese nella situazione e nei rapporti in cui si trovavano venticinque anni fa.

Cosichè, se, evocate dai nostri incantesimi, quelle due nobili ombre si affacciassero ai nostri orizzonti, probabilmente il primo uso che farebbero delle ricuperata esistenza sarebbe di riadagiarsi nel loro sepolcro. Poichè sarebbero entrambi indignati di vedere il marasmo subentrato alla moderazione, l'invidia sostituita alla democrazia; ed anche più sarebbero addolorati di vedere, in tanta contraddizione coi loro tempi, un'Italia grande inondata da passioni così piccine.

Innalziamoci dunque all'altezza di queste memorie non coll'odio ma coll'amore; e poichè oggi del conte di Cavour vogliamo essere degni, ripetiamo il doppio grido che è stata la stella polare della sua gran vita: evviva la patria, evviva il Re! »

Vogliamo qui riferire come opportune alcune altre parole dette dal Bonfadini in un banchetto offertogli, e alcune altre che sono come una risposta della giovine generazione cui raccomandiamo a tutta la nostra gioventù:

«L'on. Bonfadini disse che, ricordando come questo sia il secondo banchetto che la gentile benevolenza degli amici gli offre in Milano, avrebbe dovuto cominciare dal portare un brindisi alla cortesia milanese. Ma in quest'epoca di sospetti, prosegui, si potrebbe accusare questo brindisi di cortigianeria corruttrice, quasi che parlasse troppo forte in me il ricordo dei due pranzi goduti *gratis*, un'appendice, insomma, delle Convenzioni ferroviarie. Brinderò invece all'energia che Milano ha spiegato sempre contro tutte le tirannie.

Perchè, soggiunse, vi sono varie specie di tirannie: vi è la tirannia straniera che non è la peggiore di tutte, perchè, se minaccia la vita, lascia libero e solleva l'animo: vi è la tirannia del pensiero che ormai ha fatto il suo tempo, perchè non si abbruccia più nessuno per la sua fede.

Vi è la tirrania dei partiti, ma questa tirannia suppone partiti forti e convinti, che ormai più non esistono nè fra noi, nè altrove; ma vi è una tirannia, peggiore di tutte, la tirannia della vulgarità, che impone il vizio perchè è vizio, e copre di fango l'oro perchè è oro; tirannia pericolosa, perchè spesso l'oro finge di essere fango per non essere imbrattato. Egli si augurò che Milano, come ruppe la tirannia straniera nelle cinque gloriose giornate, sappia rompere anche quella della volgarità»

Parlò quindi lo Strambio che, in nome della vecchia Costituzionale portò un brindisi ai giovani.

APPENDICE

MEMORIE POSTUME

di ENRICO HEINE

(*Barbera, Firenze.*)

> Le meilleur biografe de Heine est Heine lui-meme. *Montegut.* (Revue des deux mondes, 15 maggio 1884).

È vero: non è più l'Heine dei suoi begli anni, è l'Heine degli anni... migliori!

Infelice e grande poeta, come fosti male giudicato da coloro che ti fuggirono sempre e pur ti resero sempre amara l'esistenza! La tua grande anima si rivela in queste ultime pagine che affermano solennemente il progresso e la sublimità del tuo genio, il quale toccò l'apogeo soltanto nei supremi momenti della vita.

E v'ha chi pur osa insultare alle tue ceneri per la delusione ora provata? — Decisamente tu non eri nato per accontentare tutti i gusti, quello specialmente di chi gode metter sempre il mondo a rumore con lo scandalo, e questa nostra generazione ti pone perciò al bando della odierna repubblica letteraria. Verismo, naturalismo pornografico vuol essere: l'ingenuità ha fatto il suo tempo, il sentimento è sotterra... Don Girella poi è da per tutto, ma non vuole farsi vedere: *that is the question*, salvare le apparenze!

***

Enrico Heine, che fu insieme Orazio e Giovenale, ora è diventato semplicemente un buono e bravo ragazzo! Egli che doveva stampare in viso a molti fra quelli dell'età *che fu sua* un marchio d'infamia, non rammenta che lietamente gli sciagurati da cui ebbe amareggiata la verde età.

Il suo primo maestro, per esempio, il padre Dickerscheit, per una futilissima cagione lo fa vittima di « un considerevole numero di bastonate » ed egli chiude la narrazione dell'episodio in questa maniera:

« Erano le prime bastonate che io riceveva su questa terra, e feci in questa circostanza la filosofica considerazione che il il buon Dio, che ha creato le bastonate, ha anche provvisto, nella sua benigna sapienza, che colui che le somministra alla fine si stanchi, poichè altrimenti, dagli, picchia e mena, esse diverrebbero insopportabili.

Il bastone col quale fui bastonato era una canna di color giallo, ma le striscie ch'esso lasciò sul mio corpo erano di colore azzurro cupo. Non le ho dimenticate mai. »

O vi par egli il modo di trattar cose siffatte a questi tempi? Reverendo Dickerscheit, l'avete scappata bella: alle mani dei nostri naturalisti, vi avremmo veduto tirar calci al vento, appeso ad una quercia.

***

Nell'introduzione alle *Memorie* troviamo questa sentenza: « È un'azione illecita ed immorale il pubblicare d'uno scrittore anche una sola linea, che egli stesso non abbia destinata al gran pubblico. » — Quattr'anni or sono muore un poeta: un letterato filosofo ne promette tosto l'epistolario. La suprema volontà del poeta però, espressamente affermata nel testamento, è contraria a qualsivoglia pubblicazione postuma che lo riguardi; ma il detto filosofo, che per un istante aveva esitato dinanzi a questa notizia, torci torci, torci, arrivò a concludere che non si poteva defraudare la letteratura nazionale dell'epistolario promesso. Non aggiungo che questo profittò a nessuno; mi basta qui ricordare la profanazione che non sarà mai abbastanza biasimata: ma chi trovò a ridire sui cavilli del filosofo letterato, che pure è una gloria dell'Italia? E l'ultima volontà di G. Garibaldi non fu dessa pure violata in onta al consiglio degli onesti che dovunque gridarono al sacrilegio?

Le *Memorie* dell'Heine perciò non furono pubblicate se non ora, cioè ventott'anni dopo la morte dell'autore, perchè s'intese a rispettarne la volontà: e questa trova ragione nel desiderio del poeta, che la propria famiglia non privasse la signora Heine della pensione che egli stesso aveva goduto. Il fratello Massimiliano infatti avrebbe esercitato quel *diritto* che l'arcimilionario zio del poeta, Salomone, gli aveva accordato per il caso che fossero pubblicate cose riguardanti la famiglia Heine.

Come furono abbietti quello zio Salomone e quel Massimiliano, il quale sottrasse e bruciò gran parte di queste *Memorie* pur tanto innocenti; e come lo fu anche l'altro fratello, che tuttora vive a Vienna, Gustavo Heine, il quale si vantò sempre unico possessore delle *Memorie* di Enrico!

(*Continua*)

A questo brindisi rispose l'ing. Castiglioni a nome dei giovani del Circolo Popolare, portando un brindisi ai veterani della spada e del pensiero.

«Innanzi voi, egli disse, tace la baldanza orgogliosa con cui noi sentiamo la nostra giovinezza; innanzi a voi noi invidiamo i vostri capelli bianchi, poichè essi ci dicono come voi siete parte di quella grande generazione, che ci ha preparata e creata una patria, perchè voi ci ricordate quanto a quella dobbiamo, quanto ci rimane a fare.

Ed è per fare, che ci siamo raccolti attorno alla vostra bandiera, a quella bandiera che voi ci avete insegnato ad amare, perchè attorno a quella avete combattuto le grandi battaglie delle armi e dell'ingegno, colle quali fu redenta l'Italia; perchè a quella avete appeso i trionfi che raccoglieste con Vittorio Emanuele, con Garibaldi, con Cavour, serenamente concordi nell'idea di patria.

E non è per fiacco scetticismo, come taluno vorrebbe, che ci siamo stretti attorno a quella bandiera; è perchè essa, come per voi, già di qualunque partito, ci dice Italia.

Che se noi non gridiamo nei *meetings* i nostri diritti, e che noi non ci chiamiamo altezzosamente *ribelli*, è che a Garibaldi abbiamo imparato a dire: *Obbedisco*; che se tranquilli, ma fermi, ma forti progrediamo nella via che il destino ci ha schiuso, è perchè abbiamo fede, e fede salda, nella patria come voi ce l'avete tramandata.

A voi, dunque, che ci foste maestri di forti virtù e di forti abnegazioni, a voi, veterani della spada e del pensiero, di qualunque partito voi siate, a nome dei giovani permettete ch'io beva».

Nell'Ungheria sono all'ordine del giorno le *sassate* per i candidati di ogni colore. Anche il nostro amico Helfy fu fatto segno di tali proiettili a Szolnok. Fortuna, che non ne fu colto. In Italia almeno gli avversari dei candidati si accontentano di metterli alla berlina, dicendo le peggiori cose dei fatti loro, vere, o non vere che sieno.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 10.

Robilant giura.

Magliani presenta il bilancio della guerra e marina, le pensioni militari, le modificazioni al testo unico sul reclutamento dell'esercito, le approvazioni di contratti di vendita, permuta.

Grimaldi presenta il progetto per modificazioni del credito fondiario, e la convenzione sui diritti di proprietà industriale.

Mancini presenta la giurisdizione consolare in Tunisia.

Camera dei Deputati

Bonacci svolge l'interrogazione sua e di altri sugli intendimenti del governo in presenza dei fatti, che dissiparono le speranze di vedere diminuiti gli altissimi dazi sulla importazione delle opere degli artisti europei negli Stati Uniti d'America.

Mancini. Il Congresso respinse soltanto di sospendere la discussione dell'ordine del giorno, per la legge sui dazi, che propone un'equiparazione fra stranieri e americani, facendo pagare per le opere d'arte il dazio di dieci lire *ad valorem*. Se tal legge non si discutesse il governo adotterà mezzi a compenso delle nostre ragioni offese. A tal effetto sta studiando una legge, che possa essere applicata d'accordo con gli altri governi d'Europa.

Mascilli svolge l'interrogazione sulle determinazioni affinchè l'Inghilterra esegua rigorosamente in Egitto le convenzioni internazionali in rapporto alla salute pubblica.

Mancini. Le condizioni sanitarie in Egitto in questo momento nulla hanno di anormale o minaccioso. Il cholera sembra aggravato nelle Indie. Il governo adottò nuovi provvedimenti. Spera possa riunirsi la conferenza per la nuova convenzione sanitaria internazionale —

Riprendesi la legge sulla posizione ausiliaria nella R. Marina, e si approvano sei articoli. — Levasi la seduta alle 7.10.

NOTIZIE ITALIANE

Note lugubri. Firenze 10. Ieri l'altro alle sette ant. uccidevasi nella sua abitazione in via Caldaie Telemaco Berti tenente contabile dell'ufficio revisioni. È ignorato il motivo.

Genova 10. Nella caserma di San Leonardo si è ucciso con un colpo di fucile il caporale furiere Emilio Gai del 48 fanteria, appartenente alla classe 1882.

Il sergente Arses, del 28 reggimento, giovanissimo, si uccise mediante un colpo di fucile al cuore. Ignorasi la causa. Era appena uscito dal battaglione d'istruzione.

Questi fatti sono per avventura più gravi dell'eccidio Misdea.

L'Italia s'è desta. Sono vive le pratiche fra l'Italia e le altre potenze circa il progetto della Francia di annettersi una parte del Marocco. Parecchi governi sarebbero d'accordo coll'Italia per considerare come internazionale tal questione, la quale deve essere risolta mediante l'accordo di tutte le potenze interessate.

Fa male. Si dice che Depretis, impensierito dell'albagia dei clericali, abbia date istruzioni ai prefetti perchè cerchino di contenerli. La colpa delle manifestazioni clericali è del cardinale Parrochi a cui gl'intransigenti diedero la missione di dimostrare al Vaticano che Roma è suddita fedele del papa.

Per contenere i clericali, c'è un solo mezzo: *favorire la libertà.*

NOTIZIE ESTERE

Accordo anglo-francese. Londra 10. Ecco il tenore della convenzione anglo-francese:

1. L'Inghilterra antecipa 8 milioni al 4 per cento, la metà de' quali è destinata ad indennizzare i danneggiati d'Alessandria.

2. Il debito privilegiato resta intatto.

3. Una Commissione europea, sotto presidenza inglese, controllerà le finanze egiziane, comprendendo nella sua sfera d'azione eziandio le relative riforme politiche.

4. Le truppe inglesi restano ancora in Egitto almeno per un triennio, incominciando dal gennaio venturo.

5. Il sultano si assume, occorrendo, una occupazione dei porti del mar Rosso, e inoltre l'invio di 15,000 soldati a pacificare il Sudan e l'alto Egitto.

I Tedeschi s'incontrano. Berlino 10. Nell'udienza accordata alla Deputazione del Transwaal, l'imperatore, rispondendo al discorso del presidente Krueget, espresse la sua compiacenza che le amichevoli relazioni della Germania col Transwaal si consacrino con un trattato. È convinto che, aumentando il traffico della Germania col Transwaal, aumenteranno i sentimenti di simpatia ed amicizia esistenti fra i due popoli di comune origine.

Troppo chiasso. Londra 10. Alla riunione internazionale dei delegati socialisti, Liebknecht dichiarò che la rivoluzione progredisce dappertutto. Fu preso l'accordo per un grande congresso di rivoluzionari che verrà tenuto a Ginevra in agosto.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Lotteria per il Monumento a Garibaldi.

Il *Deputato friulano avv. Giuseppe Solimbergo,* ha scritto al Presidente del Comitato per la lotteria la seguente lettera:

Roma, 5 giugno 1884

Egregio sig. Presidente,

Applaudo di gran cuore alla nobile iniziativa da Essi presa, onde, sia eretto anche in Friuli un degno monumento a quel Grande, senza esempio, liberatore di popoli, che fu Giuseppe Garibaldi.

Ho detto *fu*, e ho detto male; perchè Garibaldi è e sarà finchè vi sarà Italia, sempre vivo e presente ispiratore di pensieri e atti magnanimi. Auguro che il grato e non facile compito da Essi loro liberalmente assunto, riesca pienamente e in breve tempo.

Intanto, nel ringraziare la S. V. e il Comitato della bella fotografia del bozzetto pel monumento, che hanno avuto la cortesia di regalarmi, prendo coraggio d'inviarle *venti* poverissime lire, modesto obolo che io posso offrire al degno scopo ch'Essi si propongono.

E mi è grata anche l'occasione per professarmele, egregio signore, distintamente.

Devotissimo
GIUSEPPE SOLIMBERGO

L'Istituto Uccellis. Anche l'Istituto Uccellis, a mezzo della distintissima sig. Giuseppina Grasselli Direttrice, fece pervenire al Comitato per la Lotteria la graditissima notizia che offrirà diversi doni consistenti in alcuni lavori delle allieve.

—

A Padova il prof. Marinelli raccolse doni presso le sottoindicate famiglie.

Sig. Stefania Omboni, Pia Nicoli, famiglia Michieli, famiglia Venturini, famiglia Bisson, sig. Maria Biasuttig, famiglia Marinelli.

Pubblicheremo i doni subitochè l'egregio prof. Marinelli gli avrà inviati.

—

Il Deputato Gen. di Bassecourt march. Vincenzo accompagnò la sua offerta di L. 15 con questa lettera:

Venezia, 9 giugno 1884.

Stimatissimo Sig. Presidente,

Ho l'onore di accusarle ricevuta della bella fotografia rappresentante il bozzetto scelto per il monumento che il Friuli erigerà in Udine all'illustre Generale Giuseppe Garibaldi; e, mentre compio il grato dovere di porgerle i miei sentiti ringraziamenti, La prego di volerli attestare estendere eziandio al benemerito Comitato dalla S. V. degnamente presieduto. Contemporaneamente Le faccio tenere il mio modesto obolo per la Lotteria istituita allo scopo di completare la somma necessaria all'erezione del Monumento.

Voglia gradire, stimatissimo signore, i sensi della mia più distinta considerazione coi quali mi onoro protestandomi

suo dev.mo servo
BASSECOURT
Deput. del II Collegio di Udine.

I nostri fratelli lontani a Garibaldi. Riceviamo e lieti stampiamo:

On. sig. Pacifico Valussi
Direttore del Giornale di Udine.

A mezzo vaglia postale mi pregio inviarle fiorini 56.30, (diconsi *cinquantasei fiorini e soldi trenta*) prodotto d'una raccolta da me iniziata il I giugno corr. (giorno di paga) a beneficio del monumento da erigersi a Garibaldi in Udine, fra il personale e gli operai italiani, e principalmente del Friuli, occupati sul lavoro di ferrovia da me qui assunto.

Mi permetto compiegarle l'elenco delle singole offerte, e se fra queste ne figurano di tenuissime, ciò prova come anche il più povero non volle fare a meno di dimostrare, per quanto può, l'amore per la patria lontana e la venerazione per Colui, che tanto contribuì per redimerla.

Aggradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia più perfetta stima con la quale ho l'onore di raffermarmi

Sanok, 8 giugno 1884.

di Lei devott.
GIUSEPPE BISUTTI

Elenco delle offerte.

Bisutti Giuseppe fi. 10, Bisutti Gioachino f. 3, Picinnini Pompeo f. 3, Picinnini Edoardo f. 2, Picinnini Achille f. 2, Grossi Adolfo f. 2, Gastaldello Antonio f. 2, Paron Francesco f. 2, Bertoldi Giulio f. 2, Bortolussi Giov. Batt. f. 1 20, Clodig Luigi f. 1, Adotti Natale f. 1, Butol Giovanni s. 50, Liva Giuseppe s. 60, Lusa Battista s. 50, Mantuan Antonio s. 50, Spagnoli Giacomo s. 50, Cocitto Giacomo s. 50, D'Andrea Luigi s. 50, D'Andrea Vincenzo s. 50, D'Andrea Celeste s. 50, D'Andrea Giuseppe I. s. 50, D'Andrea Protasio s. 50, D'Andrea Sante s. 50, D'Andrea Giacomo s. 20, D'Andrea Giuseppe II. s. 20, D'Andrea Osvaldo s. 20, D'Andrea Natale s. 20, D'Andrea Angelo s. 20, D'Andrea Domenico I. s. 20, D'Andrea Domenico II. s. 20, D'Andrea Antonio s. 20, D'Andrea Giuseppe III. s. 20, D'Andrea Angelo s. 10, D'Andrea Sante s. 10, Tonello Giacomo s. 20, Rimaboschi Giacomo s. 20, Volpatti Giacomo s. 20, Masacco Osvaldo s. 20, Gisio Angelo s. 20, Rossi Vincenzo s. 20, Delladonna Luigi s. 20, Masacco Giovanni s. 20, Fornasier Luigi s. 20, Fornasier Anselmo s. 20, Fornasier Sante s. 10, Fornasier Angelo s. 50, De Giorgio Fabio s. 50, De Marchi Angelo s. 50, Depauli Davide s. 20, Depauli Giacomo s. 20, Depauli Giovanni s. 50, Tommasini Giovanni s. 20, Miscoria Paolo s. 20, Cancian Celeste s. 20, Garapec Andrea s. 20, Gessman Lodovico s. 20, Lazzer Lorenzo s. 20, Ralli Giovanni s. 20, Mendeca Francesco s. 20, Ives Mattia s. 20, Cambi Giacomo s. 10, Venier Osvaldo s. 20, Zambiasi Giuseppe s. 20, Lenarduzzi Domenico s. 20, Dri Vincenzo s. 20, Galluci Giuseppe s. 20, Maraldo Luigi s. 20, Zulian Antonio s. 20, Valeri Antonio s. 20, Bassi Domenico s. 20, Tesan Giovanni s. 20, Rossi Giovanni s. 20, Guiton Valentino s. 20, Bozzer Sante s. 20, Bozzer Giovanni s. 20, Pieri Giuseppe s. 20, Manzin Antonio s. 20, Blanchin Antonio s. 20, Medves Giovanni s. 20, Alcione Alessio s. 20, Pascolo Domenico s. 20, Braida Girolamo s. 20, Volpatti Giovanni s. 15, Rainieri Giuseppe s. 20, Vallan Domenico s. 20, Mariotto Antonio s. 20, Stefani Giovanni s. 10, Tramontin Antonio s. 10, Stefani Giuseppe s. 10, Miliaviz Carlo s. 20, Gregori Gasparo s. 25, Fabbro Giov. Batt. 20, Zamboni Giuseppe s. 20, Mori Luigi s. 30, Ferretti Andrea s. 25, Davanzo Giov. Batt. s. 25, Lenarduzzi Sebastiano s. 10, Piccoli Francesco s. 10, Canepeli Massimo s. 20, Bortuzzi Protasio s. 30, Vogris Luigi s. 10, Frisotti Giacomo s. 20, De Marchi P. s. 10, De Paoli Giovanni s. 10, Moro Antonio s. 50, Cocitto Costante s. 10, Sigismondi Ferdinando s. 20, Galli Domenico s. 20, Rossi Antonio s. 20, D'Andrea Giuseppe IV. s. 20, Fabbrici Antonio s. 20, Cocitto Giacomo s. 50, Pielli Giovanni s. 20, Bertiolo Giuseppe s. 20. Totale fiorini 56.30.

Sanok, 1 giugno 1884.

GIUSEPPE BISUTTI

Il Friuli e la Leva. Dalla accurata e diligente relazione dell'egregio Ten. Gen. Sen. Federico Torre sui risultati finali della Leva dei nati nel 1862 recentemente pubblicata, riceviamo i seguenti dati che interessano il Friuli.

La proporzione percentuale dei *riformati* in tutto il Regno fu 16.82; nelle Provincie Venete il Friuli ebbe la percentuale di 11.40, mentre la maggiore l'ebbe Venezia di 14.34 e la minore Rovigo di 8.29.

Fra le Provincie di *tutto il Regno* che ebbero individui in leva di alta statura (da m. 1.75 in su), quella del Friuli *è la prima* con la proporzione percentuale di 10.61.

Fra le varie regioni del Regno relativamente al grado d'istruzione, ed in relazione ai dati delle leve 1846 e 1862, il Veneto figura con una proporzione percentuale di analfabeti di 43.22, mentre la minore percentuale è data dal Piemonte e Liguria con 26.72 e la maggiore della Sardegna con 73.97.

Nelle Provincie Venete quella del Friuli ha la percentuale di analfabeti *minore di tutte* con il 27.75, mentre la maggiore è data dalla Provincia di Venezia con il 42.97. In conclusione la media percentuale degli analfabeti chiamati alla leva nel 1882 in Friuli è di poco inferiore a quella della regione più *istruita* d'Italia, il Piemonte e Liguria che ha il 26.72.

Il generale Caravà. Scrivono all'Arena di Verona:

Giorni sono nel giornale l'*Arena* lessi che il Generale Caravà nostro concittadino, venne recentemente insignito della croce di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro: ma sta il fatto che il Caravà è Dalmata di nascita.

Caravà nacque a Koin (Sebenico) Dalmazia, si arruolò nell'imperial regio battaglione di fanteria marina austriaca nel 1840, abbandonò il servizio austriaco nel 1848, militò nelle schiere della Repubblica di Venezia nel 1848-49, arruolossi nei cacciatori delle Alpi nel 1859, venne promosso Maggiore nel corpo volontario nel 1860, e Tenente-colonnello nello stesso anno, fu accettato Tenente-colonnello nell'esercito regolare, e quindi successivamente colonnello del 77° fanteria, e maggior generale.

Pericolo e angoscia. Il nostro egregio provveditore tornava da una visita alla scuola di Orgnano, dove anzi trovò necessarie non poche riforme, come, tempo fa, ne ebbimo a dire anche sul giornale. I suoi figli gli erano mossi incontro e lo aspettavano al Cormor, secondo l'accordo preso, e li egli fece con essi, nella osteria Pivotti, un po' di merenda.

Venuta l'ora di andarsene, i quattro fanciulli salirono primi in vettura, mentre il cocchiere non era ancora a cassetta. Appena v'erano dentro che il cavallo partì a carriera. Un grido uscì dal petto di quel padre giustamente impaurito, ma fortunatamente, a mezza via, uno di quei fanciulli afferrò le redini, le tirò a sè, e il cavallo rallentò la corsa e diede tempo al padre di raggiungere i figli incolumi ed al cocchiere di risalire a cassetta.

Un bel tipo. Dal suo padrone che è un proprietario suburbano, fu mandato a vendere dello strame d'olio (il quale serve al bosco dei bachi) sulla piazza Venerio un famiglio che avrà 18 anni.

Il fatto successe domenica mattina. Un pover'uomo dimessamente vestito, si avvicinò al nostro famiglio, prese su un fastello di strame e domandò: Quanto vale?

— Sessanta centesimi.

L'altro si mise sul contrattare al ribasso; ma il giovine lo fermò ad un tratto chiedendo: — Siete povero o ricco voi?

— Povero!

— Ebbene, portatelo via, ve lo dono.

E l'uomo andò via contento.

Poco dopo gli si fece presso una signora e, scelto un fastello anch'essa, ne domandò il prezzo.

— Una lira.

— Una lira? Ma voi siete matto, è troppo.

— O una lira o niente.

— Ma neanche per sogno.

— Anzi niente, ella è una ricca ed io non le darò nulla. Pigliate voi, povera donna, ve la dò di bando.

E diede infatti *gratis et amore* tutto lo strame ad una povera donna che parve cascar dalle nuvole. Poi questo curioso tipo fece un bel salto e corse via.

Bisogna notare che il ricavato della vendita di quello strame era destinato a lui come premio.

Una linda sulla testa. In Via Ronchi è caduto un pezzo di linda e colpì alcuni fanciulli che giuocavano sulla via; fra questi una ragazzina ricevette tre ferite nel capo e fu trasportata all'ospitale.

A domani maggiori particolari.

Gli Artisti del Teatro Minerva.

Spettabile Redazione
del «Giornale di Udine»

I sottoscritti Artisti della Compagnia d'Opera Italiana che agisce presentemente al Teatro Minerva, deliberarono di continuare per conto proprio la stagione alternando alle rappresentazioni in corso quella della *Figlia del Reggimento,* capolavoro del M.° Donizetti, opera che da ben trenta anni non fu rappresentata su queste scene.

Per tale determinazione, e per dare un corso regolare di recite come fu promesso sul cartellone, pregano questa spettabile Redazione a volerlo far noto al colto Pubblico di questa città, speranzosi che saranno onorati da un numeroso concorso onde potere così far fronte degnamente ai loro impegni.

Udine, 10 giugno 1884.

Devotissimi

Eloisa Rizzago, Cleofe Levis, Augusto Tessada, Ferdinando Piergentili, Giulio De-Vos, Oliviero Olivieri, Luigi Ciceri.

Auguriamo a questi bravi artisti la meritata buona fortuna.

Domani sera *La figlia del Reggimento.*

Fieno. Chi ne abbisognasse faccia un giretto extra mura per la nuova strada di circonvallazione da porta Aquileja a porta Cussignacco e troverà il più bel prato artificiale che si possa immaginare. A proposito di questa strada sembra che il Municipio abbia addottato il sistema della *self-manutenction,* intendendo ch'essa debba mantenersi da sè stessa.

Malignità precoce. Un ragazzo quattordicenne di Laipacco fu sorpreso verso le 3 pom. di ieri a pascolare con una dozzina di pecore sul praticello di una povera donna. Lo sorprese ella stessa, e si mise prima a rimproverarlo e poi a comandargli che se ne andasse. Il fanciullaccio però, per tutta risposta, le lanciò un sasso alla fronte causandole una ferita che la costringerà a cinque giorni di letto.

Poi, disinvolto come se nulla fosse stato, condusse a pascolare le pecore in un altro fondo ancora non suo e ne fu cacciato, circa le 7, da una guardia campestre.

E dire che questo promettente buon capo appartiene ad una delle meno disagiate famiglie di Laipacco!

La colpa non è perciò tutta sua.

Albo della Questura. *Tra suocero e genero.* A Premariacco la sera del 2 corr. per questioni di famiglia vennero a rissa Pasini Gio. Batta e Juriatti Gio. Batta. Il primo, suocero dell'altro, venne stramazzato a terra; si rialzò poi col corpo tutto ammaccato e con lesioni giudicate guaribili in giorni 10.

Disgrazia. A Moggio la sera del 6 corr. prese fuoco il letticiuolo dove giaceva la bambina Foraboschi Vittoria d'anni 4. Accortisene quelli di famiglia furono a tempo per evitare che l'incendio prendesse il largo, ma non per salvare la povera bambina, che vi rimase asfisiata. Causa della sciagura sarebbe l'avola della vittima, Foraboschi Marianna d'anni 70, che poco prima era entrata nella stanza con un lume acceso e che, senza avvedersene avrebbe appiccato il fuoco.

Suonatori in contravvenzione. Giuseppe Croatto e Adami Francesco furono dichiarati in contravvenzione perchè esercitavano la professione di suonatori ambulanti senza essere muniti della prescritta licenza.

La riforma della Legge Comunale. La Commissione ha deliberato di ammettere che il ricorso, in materia di conti, si devolva alla Corte dei conti; di mantenere a limite invariabile dei centesimi addizionali la misura massima raggiunta nel triennio 1881-82-83; di scaricare i Comuni di alcune spese, come quelle di casermaggio per i carabinieri e per le guardie.

Saggia disposizione. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio

...i Udine, nella seduta 16 maggio p. p. nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, deliberò di ridurre al 5 0[0 il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecari, ritenuto come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 877,828
Libretti emessi nel mese di marzo	» 21,170
	N. 898,998
Libr. estinti nel mese stesso	» 3,588
Rimanenza	N. 895,410
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 122,066,010.39
Depositi del mese di marzo	» 9.726,809,89
	L. 131,792,820.28
Rimborsi del mese stesso	» 8,006,343.16
Rimanenza	L. 123,786,477.12

Accademia di Udine. Oggi, mercoledì, presso la libreria Gambierasi, è posta in vendita l'applaudita Memoria, letta dall'avv. Antonio Measso nel 2 maggio p. p. dal titolo *I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine, note d'Archivio.* L'edizione è fatta a spese dell'Accademia stessa. — Prezzo cent. 75.

New-York è il titolo di un volume di 500 pagine stampato testè a Milano dell'editore Galli, e che vale lire 5. Oggi non facciamo, che annunciarlo, riserbandoci a parlarne dopo averlo letto. Possiamo però dire fin d'ora, che sarà una bella lettura, essendo lavoro di due brillanti scrittori, quali sono *Dario Papa* e *Ferdinando Fontana*, che sanno farsi leggere e per le loro acute osservazioni e per il modo brillante con cui sanno esporle. Intanto anche il De Amicis sta preparando da parte sua una descrizione della regione della Plata.

Bibliografia. Dalla premiata Tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la puntata 2.ª del volume XIX della Raccolta delle Leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

In Udine è vendibile alla libreria dei Fratelli Tosolini in Piazza V. E. al prezzo di lire 1.00.

Chi vuole liberare le cucine dal fumo si rivolga al sig. Antonio Carnielli organai riconosciuto per la sua abilità. Egli è munito di ottimi certificati vistati dalle autorità locali dove ebbe a lavorare, che attestano indubbiamente i felici risultati da lui ottenuti col suo metodo.

Chi desidera l'opera sua si rivolga allo stesso in Azzano X presso Pordenone.

Mezzi pratici per combattere la peronospera della vite.

Avremo volentieri fatto a meno di parlare di questo maledette malanno, perchè a nominare il diavolo se ne vede la coda; ma da parecchie parti già si sente il grido d'allarme, ed incominciano le trepidazioni dei poveri viticoltori, che vanno picchiando agli usci dei dotti per sapere se vi è speranza di potersi difendere in qualche modo, massime perchè le pioggie di questi giorni fanno temere lo svilupparsi rapidamente della malattia.

Prove e riprove nell'anno scorso si sono fatte e ripetute, ed alcuni cantarono osanna credendo aver risolto il problema: il cielo lo volesse! Circostanze speciali non bene precisate potranno aver influito a far ritenere efficace qualche mezzo, il quale forse forse deve la sua riuscita a mera combinazione.

Pur troppo bisogna dire che il rimedio sicuro fino ad oggi non si è trovato; gli esperimentatori più serii e coscienziosi si limitano a dire: questo mezzo ci ha dato risultati incoraggianti, torniamo alle prove, e vediamo se ci riesce di trovare la via della salvezza.

Lasciamo in disparte i molteplici rimedii proposti, fermiamoci su questi tre che sembra abbiano corrisposto meglio.

Il *Bolletin de la Société Centrale d'Agriculture* della Savoia ha pubblicato che colà si ottennero ottimi risultati contro la peronospera facendo uso di una polvere composta di quattro parti di zolfo, una di solfato di ferro, una di calce ed una di gesso; questa sostanze bisogna prima ridurle in polvere minutissima e poi mescolarle ben bene. Il miscuglio si sparge sulle viti come lo zolfo; e serve anche contro la solita crittogama. Esso, per lo meno, dato che non giovi contro la peronospera, varrebbe a distruggere l'oidio; e non sarebbe un'opera perduta.

Ha pure dato buoni risultati contro le crittogame, compresa la peronospora, una miscela anti-crittogamica ideata dal professore Ottavi di Casalmonferrato; vi entrano elementi anti-crittogamici i quali hanno la proprietà di distruggere totalmente le crittogame anche se molto sviluppate, ed agiscono egualmente ancorachè venga a piovere appena sparsi sulla vite; poichè alcuni di detti componenti per agire hanno anzi bisogno dell'acqua. Al pari del precedente miscuglio, questa miscela anti-crittogamica del prof. Ottavi si usa tal quale si fa collo zolfo.

Ma la cura che sembra corrispondere meglio è quella fatta coll'idrato di sodio. Il Gazzotti di Castelsangiovanni aveva proposto il carbonato di soda; invece alla R. Scuola di viticoltura di Conegliano risultò che è ben più efficace il detto idrato commerciale di sodio; se ne sciolgono da 5 a 10 chilogrammi in 1000 chilogrammi d'acqua, e si spruzza questa soluzione sulle viti con un polverizzatore.

C'è una pompetta irroratrice speciale per spruzzare il detto liquido sulle viti: è un apparecchio semplice e di uso facilissimo. È un recipiente di latta che ha da una parte un'insenatura allo scopo di poterlo far aderire bene al davanti dell'operaio, fermandovelo mediante una cintura a fibbia, o tenendolo ad armacollo. Su un lato dell'apparecchio vi è una pompa ad aria messa in azione dalla mano dell'operaio; il liquido esce finamente suddiviso da un tubo che finisce in una specie di fungo a sottilissimi fori.

Questi sono i mezzi che si propone di riprovare ove si presenti il caso sgraziato di dover passare a difenderci contro il malaugurato parassita; certo che il campo delle esperienze non può dirsi circoscritto alle dette sostanze: queste furono già messe alla prova con qualche frutto; si ritenti con esse, e nello stesso tempo si possono cimentare altri mezzi.

Quello che maggiormente importa è di non aspettare a far qualche cosa quando il malanno sia già molto diffuso; allora la faccenda diventa seriissima, ed allo stato attuale delle nostre cognizioni temiamo che riescirebbe vano ogni sforzo quando la peronospora fosse molto sviluppata.

Facciamo accurate e continue ispezioni, ed al primo apparire della triste crittogama, diamo mano a combatterla. Si sa come si presenta: sulla pagina di sotto delle foglie vi sono come minuti fiocchetti di una lanuggine bianca, e sulla pagina di sopra corrispondono macchie rosastre; non ci sono rigonfiamenti od escrescenze. Caso mai queste ci fossero, si tratterebbe di altra malattia, l'erinosi, che non ha nulla a che fare colla peronospora; è facile confondere le due malattie, presentando identici caratteri sulla pagina inferiore delle foglie; ma l'indicato carattere della mancanza di rigonfiamenti sulla pagina superiore delle foglie nel caso di peronospora, serve a non far prendere abbagli, e a non allarmarsi senza motivo. E ritorniamo a ripetere, invigiliamo accuratamente.

GIOVANNI MARCHESE

FATTI VARII

Le frodi del lotto. Un signore giuocò per l'estrazione di Trieste sopra cinque numeri un importo di f. 10. Lo scrivano Paolo Maver intascò l'importo, lacerando la matricola su cui aveva trascritto i numeri. L'estrazione avvenne sabato e dei cinque numeri ne uscirono tre: un terno di f. 4800.

Lo scrivano è quindi scomparso.

Ieri, al meriggio, per ordine dell'autorità venne chiusa la collettura.

La Tabe mesenterica. È costruita dall'indurimento e dall'aumentata grandezza delle glandole mesenteriche non che dalla infiammazione lenta del canale intestinale. Più di frequente vi sono soggetti i bambini e i fanciulli, i quali per l'impedita funzione digestiva e per il denutrimento, tendono in modo assoluto al termine della vita. Si procurò in tutti i modi di arrestarne le fatali conseguenze, ma pur troppo furono insufficienti nel più gran numero de' casi Conveniva trovare un mezzo di cura adatto a correggere l'alterata composizione del sangue, dalla quale proveniva il grave disturbo organico accennato. Un considerevole numero di malati di questa specie, trovarono la salute dall'uso non interrotto dello Sciroppo di vera Pariglina, combinato a succhi di altri vegetabili che prepara da molti anni nel proprio stabilimento Chimico in Roma e con particolare metodo il farmacista dott. Giovanni Mazzolini.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

O che fa il *santo protettore* della Pentarchia, *San Donato* che non pensa a rifondere i poveri di Casamicciola di quelle tante migliaia di lire, che ha fatto perdere colla commedia di Pompei? Che cosa ne dicono i protetti da quel *santo*, che ha fatto tanti miracoli sempre quando si trattava di sperdere le sostanze del pubblico?

—

Che anche le bricconate della *stampa libellista e mendace* possano giovare a qualcosa? Se il *Moto* di Imola avrà danari da pagare le 2000 lire a cui fu condannato per le sue diffamazioni contro il veramente onorevole Codronchi, questi danari andranno a beneficio dell'Asilo infantile e del Ricovero di mendicità di Imola. Il Codronchi aveva in precedenza dato quel destino alla somma che gli venisse aggiudicata. Sta bene, che i calunniatori e libellisti si *trasformino* così in *benefattori per forza.*

—

Le *rettificazioni* di confini cui la Francia pretende dal Marocco, facendosi cedere parte del suo territorio, perchè non si potrebbero fare in senso inverso? O vorrà presto la Francia rettificare i confini anche dalla parte di Tripoli, dopo aversi mangiato Tunisi per rettificare i confini dell'Algeria?

—

I giornali della Pentarchia da molto tempo annunciano tutti i giorni i lunghi discorsi di parecchie ore che i loro amici fanno e ripetono tutti i giorni nella Commissione delle Convenzioni ferroviarie contro le medesime; eppoi vengono a dire, che si vuole soffocare la discussione! Oh! *Sancta simplicitas!*

—

Un giornale nota uno strano errore di stampa della *Capitale*, che parla dei «Reduci indipendenti dalle patrie *bottiglie*» invece di *battaglie*. Ma non è forse atto a prestarsi all'epigramma piuttosto quell'altro: Reduci *indipendenti* dalle patrie battaglie, quasi non ci avessero a fare nulla con queste?

—

La stampa pentarchista, dopo avere decretato l'astensione de' suoi amici nelle elezioni di Roma, declama adesso contro il Governo, perchè sono rimasti vincitori colla loro lista i clericali!!! Anzi la *Tribuna* giunge a questo *colmo* di chiudere una diatriba contro il Governo confortandosi col numero maggiore delle *astensioni* de' suoi amici, che gli daranno la vittoria un'altra volta! Oh! Eunuchi pettegoli!!

E la *Riforma astensionista* anche essa, che cosa dice? «L'*astensione* ha attestato come gli elementi liberali sieno superiori a tutti gli altri.»

Adunque per essere *liberali* al modo della *Riforma*, bisogna *astenersi!* Eunuchi!!!

TELEGRAMMI

Nissa 10. In seguito alla risposta negativa della Bulgaria ai reclami della Serbia, l'agenzia Serba a Sofia venne chiusa ieri. L'agente diplomatico serbo lascierà Sofia oggi.

Vienna 10. L'unico argomento è il processo anarchico.

Tutti concordano nella necessità di studiare un miglioramento delle condizioni sociali e della classe operaia.

Berlino 10. I liberali si mostrano grandemente malcontenti della cerimonia di fondazione del nuovo palazzo del parlamento.

I cattolici si lagnano pel suo carattere affatto protestante.

Si rileva la preponderanza del militarismo.

Madrid 10. Una corrispondenza assai attiva è stata scambiata fra il ministro degli affari esteri di Francia e quello del Marocco.

L'accordo più perfetto regna fra la Spagna e l'Inghilterra riguardo il Marocco.

Vienna 10. Il tribunale straordinario riconobbe l'anarchico Stellmacher autore degli assassini di Bloech e Eisert, e lo condannò a morte.

MERCATI DI UDINE

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli.* Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Dal giorno 4 al 10, incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 199,75, parziale oggi pesata chilog. 40.40, prezzo giornaliero in lire 3 il minimo, massimo lire 3.40, adequato giornaliero lire 3.27, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.20.

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 23ª). *Grani* Martedì mercato nullo per la pioggia.

Giovedì scarsamente provvista la piazza, caratteristica ordinaria della presente stagione in cui tutti gli agricoltori sono occupati per l'allevamento dei bachi, a sarchiare il granoturco, zolforare le viti, sfalciare le erbe, ed intorno ad altri urgenti bisogni campestri.

Le vendite seguirono animate su quel po' di granoturco che copriva la piazza, essendosi notato un qualche rialzo nelle qualità scadenti.

Sabato. In tutto il mercato 3 ettol. soli di frumento, e di qualità scadente.

L'ascesa del granoturco si può ascrivere alle aumentate ricerche.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.20 a 12.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 15.83 a 18.35.

Sabato. Frumento da 17.— a —.—, granoturco da 11.40 a 12.—, segala da —.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 14.— a 15.—, fagiuoli alpigiani da —.—.

Foraggi e combustibili. 4 carri di fieno giovedì e null'altro.

Foglia di gelso con bacchetta al quintale:

Giorno					
2	lire	8.50	11.—	12.50	—.—
» 3	»	14.—	15.—	—.—	—.—
» 4	»	14.—	14.50	15.—	—.—
» 5	»	6.—	7.—	11.—	11.50
» 6	»	10.—	11.—	12.—	13.—
» 7	»	7.—	8.—	9.—	10.—

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 5 Giugno

Napol.	9.68 1[2 a 9.70 1[2	Ban. ger.	59.55 a 59.75
Zecch.	5.69 a 5.73.[—	Rend. au.	81.60 a 81.50
Londra	122 — a 122.50	R. un. 4 0[0	92.25 a 92.53
Francia	48.25 a 48.55	Credit	310.— a 311.—
Italia	48.30 a 48.60	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.40 a 48.50	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 10 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.30 per fine corr. 97.40
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 10 Giugno

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	656.50
Londra	25.02	Banca T.	—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	954.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	99.75
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 Giugno

Inglese	100.—[	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.3[8	Turco	—.[—

BERLINO, 10 Giugno

Mobiliare	517.—	Lombarde	256.30
Austriache	535.50	Italiane	96.70

Particolari.

VIENNA, 11 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.45; Id. Aust. (arg.) 81.40
Id. (oro) 101.80

Londra 122.15; Napoleoni 9.67 1[2

MILANO, 11 Giugno

Rendita Italiana 5 0[0 97.45; serali 97.40

PARIGI, 11 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE
Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici
del dottore
CAV. J. B. V WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine». 8

14

Acqua alla Regina d'Italia
soave profumo per toeletta
surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti
ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire 4.

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique
de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA
SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

Eleganti Scatole Novità
in cromolitografia per regali

Contenenti sapone fino — Estratto da fazzoletto — Polvere riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc. ecc.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai prezzi ridotti di lire **1.15, 1.50, 2.25,** e lire **2.75** la scatola. 44

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

S In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione lire	16.—	9.—	5.—
Piccola » »	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

International Line
Trieste per **New-York** e **Brasile**
—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo «EAST ANGLIA» 3400 tonn., 5 Luglio
» «GERMANIA» 4200 » 20 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco passeggeri, rivolgersi all'agente generale signor *J. Terkuile.* — Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale)

Per imbarco merci, all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.* 68

A Venezia rivolgersi dai Fratelli *Gondrand.*

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE
DEI CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO,** che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

STABILIMENTI
Antica Fonte di Pejo
NEL TRENTINO
aperti da Giugno a Settembre. 61

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

Segreto consigliere del bel sesso

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire, - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. -

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

Scienza di dilettevole conversazione

CASE FILIALI *Pordenone* Via Vittorio Emanuele 24, *Abbiategrasso* Agenzia Destefano, *Dignano al Tagliamento* G. Bertolissi, *Palmanova* Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI
Agente delle due Società Marittime
Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
GENOVA
Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES
Viaggio garantito in 18 giorni.

15 Giugno vapore **Orione**
1 Luglio » **Umberto I.**
5 » » **Perseo**
1 agosto » **Sirio**

Prezzi eccezionalmente bassi

PER RIO JANEIRO (Brasile)

15 Luglio vapore **Perseo**
1 Agosto » **Sirio**

Per NEW-YORK (Direttamente) Partenza tutti i giorni.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI *Sondrio* Piazza Quadrivio, *Torino* Piazza Paleocapa 2, *Santa Giusta* Agenzia Doglioni, *S. Vito al Tagliamento*, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci